

Il romanticismo di Mamoru Nagano e di J.R.R. Tolkien

di Claudio Cordella

"Diede allora mano a un lungo e segreto lavoro, facendo appello a tutta la propria sapienza, potenza e sottile abilità; e alla fine, ecco che produsse i Silmaril. I quali erano, quanto a forma, come tre grandi gioielli".

J. R. R. TOLKIEN, *Il Silmarillion*

"Tutti e quattro i Sistemi Solari dell'Ammasso Stellare del Joker sono stati inglobati nel Regno Stellare Unito di Amaterasu. Ben novecento anni e durata la guerra, spazzando via più di settecento nazioni, ma i quattro Sistemi Solari, un tempo straziati dal conflitto, hanno ora raggiunto una relativa pace".

MAMORU NAGANO, *The Five Star Stories*

Un romanticismo fantastico: Beren e Lùthien

Che cosa c'è di più struggente in tutta l'opera di Tolkien della storia d'amore tra **Beren** e **Lùthien**?

"Tra i resoconti di dolore e rovina che ci sono giunti dalle tenebre di quei giorni, ve ne sono però alcuni in cui il pianto s'accompagna alla gioia e, all'ombra della morte, luce imperitura. E di tali storie, la più bella alle orecchie degli Elfi è pur sempre quella di Beren e Lùthien. Sulle loro vite fu composto il **Lai di Leithian**, cioè Liberazione".

TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 203.

Beren, dopo l'uccisione del padre **Barahir** a causa del tradimento di uno dei suoi uomini¹, è costretto alla fuga per sottrarsi alla caccia spietata che gli danno il malvagio **Morgoth** e i suoi alleati. Lo stesso **Sauron**, servo di questo **Valar**² decaduto, viene posto alla guida di un esercito per poterlo catturare, una taglia è stabilita per la sua testa³. La vita di questo guerriero è quella di un eremita, condotta nei boschi in compagnia degli animali che non uccide se non asserviti al suo implacabile nemico, che alla fine lo condurrà attraverso le regioni montuose dei **Gorgoroth**, le **Montagne del Terrore**. Una pericolosa odissea durante la quale l'eroe affronta mostri di ogni tipo, come i ragni della razza di **Ungoliant**⁴, volta alla ricerca del **Regno Nascosto del Doriath**⁵. Costui però, dopo aver attraversato una simile landa desolata, durante una sera estiva incontra la bellissima Lùthien, figlia di **Thingol** e Melian, intenta a danzare nel bel mezzo dei boschi di **Neldoreth**. Appena il nostro eroe la scorge qualcosa cambia in lui:

1 **Gorlim**, ingannato da Morgoth, viene fatto prigioniero con uno stratagemma e viene convinto a collaborare con la falsa promessa di farlo ricongiungere con la moglie **Eilinel**, in realtà già morta da tempo. Una volta rivelato il nascondiglio del suo signore egli viene subito messo a morte. È però il suo spirito che avverte il giovane Beren del pericolo.

2 Nel mondo di **Arda** creato dalla fantasia di Tolkien gli dei, generati dallo spesso pensiero del Creatore, sono detti **Ainur**; quelli tra loro che hanno deciso di rimanere nel Mondo sono chiamati Valar, le **Potenze del Mondo**. Il loro potere perciò, finché essi decidono di rimanere in Arda, è limitato a questa realtà. Melkor non è altri che una sorta di angelo caduto, un ribelle che non accetta la volontà divina: TOLKIEN, *Il Silmarillion*, pp. 41 - 42.

3 "Alla fine Morgoth pose una taglia sulla sua testa, non inferiore a quella posta sul capo di **Fingon**, Re Supremo dei **Noldor**; ma gli **Orchi** fuggivano al suo avvicinarsi più che cercarlo. Per tale motivo, gli fu mandato contro un esercito al comando di Sauron; e Sauron mosse con lupi mannari, bestie feroci abitate da tremendi spiriti che egli aveva imprigionato nei loro corpi". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 204.

4 "In un burrone viveva, e assumeva forma di ragno dall'aspetto mostruoso, tessendo le sue negre tele in un crepaccio tra i monti. Quivi succhiava tutta la luce che riusciva a trovare, e poi la filava in scure reti di soffocante tetraggine [...]". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 103.

5 Doriath, letteralmente **Terra del Recinto** (*Land of the Fence* in inglese), si tratta di un luogo, noto anche come Regno Nascosto, protetto da una cintura di incantesimi creati dalla Valar **Melian** a sua protezione. Lo stesso nome con cui viene indicato si riferisce proprio alla **Cintura** (*Girdle*) che lo difende. Melian non è altri che madre della stessa Lùthien.

"Ed ecco il ricordo di tutte le sue sofferenze abbandonò Beren, ed egli cadde in preda a un incantesimo, poiché Lùthien era la più bella di tutti i Figli di **Ilúvatar**. Azzurro era il suo abito come il cielo senza nubi, ma grigi i suoi occhi come la sera stellata; il suo mantello era contestato di fiori dorati, ma i capelli erano scuri come le ombre del crepuscolo. Simili alla luce che resta sulle foglie degli alberi, alla voce di acque chiare, alle stelle che stanno sopra le brume del mondo, tali erano il suo splendore e la sua grazia; e il suo volto era luminoso". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 205.

In buona sostanza il fuggiasco si innamora di quella visione che ben presto sparisce nel folto, da quel momento in poi egli inizia a cercare colei che il nostro chiama **Tinúviel**, cioè Usignolo, non conoscendo la vera identità della sua amata. La voce di Lùthien, dotata di incredibili virtù, giustifica appieno il soprannome di Usignolo che gli viene dato da Beren⁶.

Come si può ben vedere Tolkien dapprima ci introduce in uno scenario fosco, dalle tinte quasi horror, che mescola tra loro orribili mostri, tradimenti ed eroi solitari. Subito dopo però il grande scrittore inglese ci conduce per mano in una realtà favolistica da romanzo cortese dove nei boschi non è difficile incontrare bellissime fanciulle che danzano e cantano con voce melodiosa.

Avviene un altro incontro nel folto tra i due ma questa volta, anche se Luthién fugge come aveva già fatto in precedenza, ma l'amore ormai ha colpito anche lei. La nobile principessa elfica fa dunque ritorno dall'eroe errante:

"Al di là di ogni speranza di Beren, tornò a lui mentre egli sedeva nel buio, e molto tempo fa, nel Regno Nascosto, pose la sua mano tra le sue". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 206.

Da quel momento in poi, dalla primavera all'estate, i due continuano a incontrarsi in gran segreto tra i boschi; l'amore che è sbocciato tra di loro è così grande che la gioia che essi provano è grande nonostante il rapido scorrere del tempo. Un simile idillio però non è destinato a durare perché **Daeron**, un menestrello della corte del padre di Luthién, innamorato della principessa, si accorge di questi incontri furtivi e preso dalla gelosia decide di informarne il padre. Costui non è altro che **Elu Thingol**, o **Elwë Singollo**, Supremo Signore delle genti del Doriath, Re dei **Sindar**⁷ e Alto Re del **Beleriand**⁸, un potente sovrano elfico che non ha affatto in simpatia gli esseri umani e che non può certo vedere di buon occhio una storia d'amore tra sua figlia e un semplice fuggiasco appartenente ad una specie ai suoi occhi decisamente inferiore a quella elfica.

Anzi, il sentimento di disprezzo che prova Thingol, tale da rasentare il razzismo, è così forte che egli non considera gli Uomini nemmeno degni di essere suoi servi⁹. Dunque poco importa che Beren sia un esponente della **Casa di Bëor**, un casato alleato da lungo tempo degli Elfi; egli è un mortale, diverso dai **Primogeniti**¹⁰ che al contrario sono immortali. Infatti Ilúvatar, il creatore del mondo di Arda, stabilì sin dall'inizio della creazione che:

"[...] i figli degli Uomini abitano solo per breve tempo nel mondo vivente e che non sono vincolati a esso, e che lo lasciano presto, per andare dove gli Elfi non sanno. Gli Elfi, invece, rimangono sino alla fine dei giorni, e il loro amore per la Terra e per tutto il mondo è quindi più unico e più intenso, e con il trascorrere degli anni sempre più malinconico". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 65.

La natura transitoria e fragile degli Uomini, destinati a un non ben precisato aldilà di chiara matrice giudaico-cristiana, è tale che essi vengono anche chiamati **Ospiti** o **Stranieri**. Partendo da questa differenza abissale tra Elfi e Uomini si può comprendere almeno in parte il disappunto del re Thingol. Gli Elfi "non moriranno fino a che il mondo non morirà", essi possono allontanarsi a causa dalla **Terra di Mezzo** a causa di

⁶ Il canto di questa principessa elfica viene così descritto: "sciolse i vincoli dell'inverno, e le acque gelate parlarono e fiori balzarono su dalla fredda terra là dove si erano posati i suoi piedi". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 206.

⁷ I **Sindar** sono gli **Elfi Grigi**, *The Grey-elves* in inglese, che vissero nel Beleriand prima della sua distruzione.

⁸ Beleriand, letteralmente "il paese di Balar" (in inglese *the country of Balar*). Si tratta di una terra, posta in prossimità del Fiume **Sirion** (TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 83), venne devastata dagli sconvolgimenti accaduti alla fine della Prima Era e finì per la maggior parte sommersa dal mare: TOLKIEN, *Il Silmarillion*, pp. 341 - 342.

⁹ "[...] gli Uomini mortali neppure come servi li voleva". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 206.

¹⁰ Primogeniti, *The Firstborn* in inglese, soprannome dato agli Elfi, così chiamati per esser stati creati da Ilúvatar prima degli Uomini, i quali al contrario sono detti i **Successivi** (*The Followers*): TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 39.

un gran dolore, oppure di morte violenta, ma in entrambi i casi per loro questo significa una sorta di esilio momentaneo nelle aule di **Mandos a Valinor**, un luogo da cui essi possono comunque far ritorno.

Dati simili presupposti Thingol, il quale non aveva voluto dare in sposa la figlia nemmeno ai principi degli Elfi, non appena viene informato da Daeron degli incontri tra Luthién e Beren da subito l'ordine che quest'ultimo venga arrestato. L'incontro tra il guerriero e il suo futuro suocero, come si può ben immaginare, non è esattamente improntato all'insegna della cordialità¹¹.

Il nostro, alquanto frastornato dallo sfarzoso ambiente principesco in cui si trova e dalle violente parole di disprezzo del sovrano, non sa cosa dire. Solo la regina **Melian**, una **Maia**, sorta di divinità di rango minore, sembra incoraggiarlo con lo sguardo e intercedere per lui, mentre è la stessa Luthién che tenta di presentare il suo amato al padre con parole rassicuranti¹². Ad un certo punto, preso evidentemente coraggio, è Beren stesso che parla in suo favore mostrando al re e alla corte tutta un anello che porta al dito, un anello fabbricato dagli elfi della stirpe dei Noldor nella terra di Valinor, un antico pegno di alleanza che re **Finrod Felagund**, fratello della celebre **Galadriel**¹³, diede a suo padre sul campo di battaglia¹⁴. Felagund fu uno dei primi elfi a intrattenere rapporti di amicizia con gli uomini e fu proprio Bahair a salvargli la vita durante la feroce battaglia del **Dagor Bragollach** (cioè "battaglia della fiamma improvvisa"), ottenendone in cambio quale pegno di amicizia l'anello ora portato da Beren.

La furia di Thingol però non viene ammansita da simili argomenti, poco importa che la famiglia di Beren sia legata al popolo elfico da un patto di lealtà e amicizia, quest'ultimo ai suoi occhi rimane sempre e comunque un miserabile mortale. Dunque Thingol chiede ufficialmente al giovane di compiere un'impresa sostanzialmente impossibile da portare a compimento, sperando evidentemente che l'eroe muoia nel tentativo:

"Anch'io desidero un tesoro che mi è negato. Infatti, rocce, acciaio e i fuochi di **Morgoth** custodiscono la gemma che vorrei possedere più di tutti i poteri dei regni degli Elfi. Ma ho udito dire che ostacoli del genere non ti sgomentano. Mettiti dunque per via!" TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 208.

I **Silmaril**, gemme elfiche di grande potere che racchiudono nel loro involucro la luce degli Alberi di Valinor (**Telperion** e **Laurelin**), sono stati rubati dal malvagio Morgoth (o **Melkor**), che gli ha incastonati nella sua **Corona di Ferro**. Questa divinità crudele ha costruito una immensa fortezza chiamata **Angbad** (cioè "prigione di ferro" nella lingua degli elfi **Sindarin**), difesa da esseri mostruosi come i **Balrog**, potenti demoni di fuoco¹⁵. Ad esempio, è una di queste creature che aggredisce lo Stregone **Gandalf**, durante il suo tentativo di portare la **Compagnia dell'Anello** al di là delle miniere di **Moria**, riuscendo quasi a sconfiggerlo

11 Ed ecco che Thingol affissò su Beren uno sguardo di disprezzo e collera: "Chi sei tu" chiese il Re "che vieni qui come un ladro e senza essere invitato osi avvicinarmi al mio trono?" Ma Beren, sbalordito com'era, poichè assai grandi apparivano gli splendori di **Menegroth** e la maestà di Thingol, nulla rispose". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 207.

12 Così Luthién lo presenta a Thingol: "Egli è Beren, figlio di Barahir, signore di Uomini, possente avversario di Morgoth, il racconto delle cui gesta è cantato persino tra gli Elfi". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 207.

13 Ne *Il Signore degli Anelli* Dama Galadriel accoglie la Compagnia all'interno del suo reame di Lórien assieme al marito: "Molti Elfi erano lì seduti. Vicino al tronco, su due sedie sormontate da un baldacchino di rami viventi, sedevano fianco a fianco **Celeborn** e Galadriel. Si alzarono ad accogliere gli ospiti, secondo l'usanza degli Elfi, e anche di coloro che fra loro venivano considerati come potenti re. Erano molto alti, e la statura della Dama pari a quella del Signore; i loro volti erano gravi e belli. Le vesti erano bianche, e i capelli della Dama di un oro intenso, e quelli del Sire Celeborn d'argento, lunghi e lucenti; nessuna traccia d'età, salvo forse la profondità dei loro occhi, penetranti come lance, eppure impenetrabili, abissi di arcaici ricordi". J. R. R. TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, edizione italiana a cura di **QUIRINO PRINCIPE**, traduzione di **VICKY ALLIATA DI VILLAFRANCA**, ed. Bompiani, Milano 2007, p. 454. Galadriel mette alla prova sé stessa, resistendo alla tentazione di prendere l'**Anello del Potere**, per poi decidere di lasciare per sempre la Terra di mezzo. Si tratta sicuramente di una dama elfica eccezionale sotto qualsiasi punto di vista, bellissima e saggia. In altri testi tolkieniani viene anche descritta come molto forte, non solo come bella e saggia: "Galadriel era la più grande dei Noldor d'ambo i sessi, a eccezione forse di **Fëanor**, sebbene fosse di questi più saggia, e la sua saggezza andò aumentando col passare degli anni. Il suo nome materno era **Nerwen** («ragazza-uomo»), ed essa crescendo raggiunse una statura insolita persino per le donne dei Noldor; era forte di corpo, di mente e di volontà, capace di tener testa sia ai sapienti che agli atleti degli Eldar ai tempi della loro giovinezza". J. R. R. TOLKIEN, *Racconti incompiuti di Númenor e della Terra di Mezzo*, traduzione di **FRANCESCO SABA SARDI**, ed. Rusconi, Milano 1992, p. 313. Anche in questo caso però la beltà di Galadriel svolge un ruolo importante nella caratterizzazione di questo personaggio, e viene addirittura insinuato un legame tra la beltà di costei e i Silmaril: "Persino tra gli Eldar era considerata bella, e i suoi capelli una meraviglia senza pari [...] dicevano che la luce dei Due Alberi, Laurelin e Telperion, era rimasta impigliata nelle sue trecce. Molti ritenevano che fosse sta quest'affermazione a far venire inizialmente a Fëanor l'idea di imprigionare e fondere la luce degli Alberi, quella che in seguito assunse nelle sue mani la forma dei Silmaril". TOLKIEN, *ibid.*, p. 313.

14 "L'anello infatti era simile a due serpenti intrecciati, i cui occhi erano smeraldi, e le loro teste si univano sotto una corona di fiori d'oro, che l'uno reggeva e l'altro divorava. Ed era questo l'emblema di **Finarfin** e della sua casata". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 208.

15 Queste creature divennero praticamente sterminate in seguito alla Guerra dell'Ira che si concluse con la sconfitta di Morgoth e la perdita dei Silmaril: "I Balrog furono annientati, salvo quei pochi tra loro che fuggirono e andarono a nascondersi in grotte inaccessibili alle radici della terra". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 304.

una volta per tutte¹⁶.

Beren, pur rivolgendosi con parole sprezzanti al sovrano elfico, decide di accettare l'accordo propostogli: egli recupererà i Silmaril e in cambio Thingol gli cederà la mano della figlia¹⁷. Quest'ultimo però par essere in malafede essendo intenzionato, qualsiasi sia l'esito dell'impresa di Beren, a non mantenere la promessa data.

Beren riesce a entrare in contatto con l'amico Felagund, a costui egli racconta della morte del padre Barahir e ne ottiene il sostegno; infatti il re di **Nargothrond**¹⁸, leale e coraggioso, si sente vincolato dalla promessa di dare aiuto e sostegno fatta ai tempi della battaglia di Dagor Bragollach. Purtroppo però Felagund non riesce a farsi appoggiare da tutto il suo popolo e dopo aver nominato il fratello **Orodreth** reggente in sua assenza, parte assieme a Beren accompagnato da solo dieci guerrieri e non da un esercito come avrebbe voluto.

Il nostro eroe e i suoi compagni camuffati da Orchi penetrano in territorio nemico ma vengono ugualmente scorti da Sauron. L'entrata in scena di quest'ultimo dà il via ad una sorta di duello magico, basato su canti di potere, tra questo servo di Morgoth e il nobile elfo. Un simile scontro, che ricorda molto da vicino le tenzoni canore presenti all'interno del poema epico *Kalevala* della tradizione finlandese, vede purtroppo uscirne sconfitto il povero Felagund. Scoperto il travestimento dei suoi avversari, Sauron prende prigioniera l'intera compagnia:

“Li buttò pertanto in una profonda segreta, scura e muta, minacciandoli di morte crudele a meno che uno di loro non si decidesse a rivelargli la verità. Di tanto in tanto, vedevano due occhi accendersi nel buio e un lupo mannaro divorava uno dei compagni; ma nessuno tradì il proprio signore”. TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 213.

A questo punto è Luthién, preoccupata per la sorte del suo amato, tenta di lasciare il Doriath per andare a prestargli soccorso ma commette l'errore di confidarsi con la persona sbagliata, parlando con quello stesso Daeron che fece la spia a Thingol sugli incontri segreti della principessa con Beren. Per volontà del padre ella viene confinata su un'alta betulla, chiamata **Hirilion**, di dimensioni gigantesche.

Dopo essere rocambolescamente fuggita da quest'albero prigioniera, con una trovata alla **Raperonzolo/Rapunzel**¹⁹, la nostra eroina intraprende un lungo viaggio protetta da un “mantello ombroso”, un oggetto magico che dona il potere dell'invisibilità a chi l'indossa. Scoperta e tradita dai suoi simili, i principi dei Noldor **Curufin** e **Celegorn** la imprigionano, costoro contano sulla morte del loro Felagund, nonché sulla debolezza del suo reggente. Celegorn spera addirittura di poter sposare Luthién, ma quest'ultima riesce a fuggire ancora una volta, aiutata in questo caso dal cane **Huan di Valinor**.

Intanto nelle segrete Sauron invia un lupo mannaro contro Beren ma Felagund, dando prova di un eroismo fuori dal comune, si sacrifica per salvare l'amico. L'arrivo di Luthién, che si annuncia con un meraviglioso canto, e il segnale che dà il via a un'incredibile battaglia tra Huan e i lupi mannari. Persino la discesa in campo di Sauron, sotto forma di lupo prima e di serpente e mostro poi, non cambia le sorti della battaglia che volge a favore della principessa elfica e del suo alleato. Riunitasi con Beren, intento a piangere il suo amico scomparso, la felicità sembra finalmente arrivata per la coppia dopo così tante traversie.

Dopo un nuovo scontro con i fratelli Curufin e Celegorn, che cercano di uccidere Beren e di rapire Luthién, ottenendo così solo di esser esiliati dal reggente Orodreth, la coppia, ormai unita e decisa di affrontare insieme il destino decide di tentare assieme l'impresa di strappare un Silmaril dalle mani di Morgoth. Aiutati ancora una volta dal cane Huan, che rinnega il proprio padrone Celegorn per aiutarli, l'uomo e l'elfa riescono effettivamente nella loro impresa, arrivando addirittura a distruggere la fortezza della divinità malvagia, ma la loro alla fine è una vittoria amara. Beren prima perde la mano destra, strappatagli via dal lupo

16 "Il Balrog giunse al ponte. Gandalf era in piedi al centro della sala e con la mano sinistra si appoggiava al bastone, mentre nella destra Glamdring scintillava, fredda e bianca. Il nemico si arrestò nuovamente, fronteggiandolo, e intorno a esso l'ombra allungò due grandi ali. Il Balrog schioccò la frusta, e le code scricchiarono e fischiarono. Del fuoco si sprigionava dalle sue radici: ma Gandalf rimase fermo e immobile". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 44.

17 "A vile prezzo" disse "i Re degli Elfi vendono le proprie figlie: per gemme, per cose prodotte dall'artificio. Ma se questa è la tua volontà, Thingol, ebbene, io mi inchinerò a essa. E quando ci rivedremo, la mia mano terrà un Silmaril strappato alla Corona di Ferro. Tu infatti non hai visto ancora niente di Beren figlio di Barahir". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 209.

18 Nella lingua degli elfi Sindarin significa "fortezza sotterranea sul Narg", questo regno è stato fondato dallo stesso Felagund ed è costituito da tutta una serie di saloni scavati nella roccia.

19 Luthién si cala dall'albero con una corda intrecciata con i suoi lunghi capelli.

mannaro **Carcharoth**, guadagnandosi così il soprannome di **Erchamion**, cioè Monco, e alla fine anche la vita²⁰.

Per ironia del destino una volta ottenuto il rispetto del re Thingol, che finalmente decide di aiutarlo accompagnandolo alla caccia della terribile creatura, e ormai prossimo al compimento della propria missione, Beren muore. A questo punto questa storia d'amore potrebbe anche dirsi conclusa senonché Luthién chiede all'anima dell'amato di attenderlo, ed essi possono rincontrarsi, dopo la morte, sulle rive del Mare Occidentale. Lo stesso dio **Mandos**, il cui vero nome è **Námo** (cioè Giudice), il custode di quelle **Aule di Mandos** (o **Aule d'Attesa**) in cui vanno gli spiriti degli elfi che lasciano la Terra di mezzo, si impietosisce per la sorte dei due. Gli spiriti degli Uomini infatti soggiornano solo per breve tempo nelle Aule per poi andarsene in un luogo completamente diverso, molto probabilmente il paradiso di Ilùvatar. Ecco perché l'elfo Felagund, morendo tra le braccia dell'amico Beren, gli dice che loro non potranno mai più rincontrarsi: la morte separa irrevocabilmente Uomini ed Elfi. Per ovviare a questo inconveniente **Manwë Súlimo**, Signore dei Valar e Re di Arda, interpellato sulla questione dallo stesso Mandos, fa una proposta a Luthién:

“A cagione delle sue fatiche e del suo dolore, sarebbe stata liberata da Mandos, per andare a **Valimar** e quivi dimorare sino alla fine del mondo tra i Valar, dimenticando tutte le pene che aveva sopportato in vita”. TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 231.

In tal caso però avrebbe dovuto abbandonare per sempre Beren, un essere mortale che in quanto tale non può rifiutare quel dono che è la morte. Luthién perciò rinuncia, un paradiso terrestre senza il suo amato per lei non avrebbe alcun senso. Il dio **Manwë** allora ha un'altra proposta per lei:

“[...] che essa potesse tornare nella Terra di Mezzo, portando con sé Beren, per abitarvi ancora, ma senza alcuna certezza né di vita né di gioia. E sarebbe divenuta mortale, e soggetta a un secondo decesso, esattamente come lui; e allora avrebbe lasciato il mondo per sempre, e della sua bellezza sarebbe rimasta soltanto memoria nei canti”. TOLKIEN, *Il Silmarillion*, p. 231.

Dunque il culmine dell'intensa storia d'amore di Beren e Luthién è rappresentato dalla morte del primo e dall'abbandono dell'immortalità della seconda per potersi ricongiungere con lui: entrambi potranno ritornare nel mondo come esseri mortali onde trascorrere assieme una nuova esistenza. A questo punto essi non solo diventano i progenitori di una stirpe di **Mezzelfi** (*Peredhil* in Sindarin), a cui appartiene anche il nobile **Elrond**²¹, il sire di **Gran Burrone** (*Rivendell*), ma sanno che potranno rincontrarsi anche nell'aldilà perché ora i loro destini ultraterreni non son più destinati a divergere.

La scelta di Luthién, capace di accettare la mortalità in nome di quel supremo sentimento che è l'amore, viene fatta anche da una sua lontana discendente. Elrond infatti non è altri che il nipote della bella Luthién e la figlia **Arwen Undómiel**, innamoratisi dell'umano **Aragorn**, compie una scelta analoga a quella della sua antenata. Quando il Portatore dell'Anello, l'hobbit **Frodo Baggins**, giunge per la prima volta a Rivendell, dopo essere fortunatamente sopravvissuto all'assalto degli spettrali **Nazgûl**²², egli ha occasione di scorgere la bella Arwen²³. Ai suoi occhi ella appare come una splendida dama, i cui lineamenti del volto tradiscono immediatamente la sua parentela con Elrond; sembra "giovane ma non tanto", e lo sguardo di

²⁰ Beren, ormai impadronitisi di un Silmaril, tenta di rivolgerlo contro Carcharoth che gli si para davanti ma l'orrenda belva, per nulla intimorita, gli strappa la mano destra. Resa folle dal calore della gemma elfica la creatura fugge lontana. Solo dopo un'estenuante caccia, che vedrà al suo termine la morte di Beren e di Huan, il lupo mannaro sarà ucciso e la gemma recuperata.

²¹ Personaggio che fa la sua apparizione sia ne *Lo Hobbit*, sia ne *Il Signore degli Anelli*, come signore di Gran Burrone (**Imladris** in Sindarin), un maniero elfico noto anche semplicemente come **L'Ultima Casa Accogliente**. Nell'universo tolkieniano un mezzelfo (*half-elven* in inglese) può scegliere, una volta cresciuto, il destino di mortalità degli Uomini o al contrario l'immortalità tipica degli elfi.

²² I Nazgûl non sono altri che gli spettri dei possessori dei Nove anelli magici un tempo in possesso di re e Stregoni umani, appaiono solitamente sotto forma di **Cavalieri Neri**. Frodo riesce a scampare al loro primo assalto solo grazie all'intervento di Aragorn, che si presenta a lui come **Grampasso** (TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, 227 e seguenti) ma finisce ugualmente per essere ferito a **Colle Vento** (**Amon Sû** in lingua Sindarin) perché indossa l'Anello, entrando così nell'universo spettrale dei Nazgûl. Giunti nei pressi di Gran Burrone Grampasso, Frodo e i suoi amici hobbit sono aiutati prima dall'elfo Glorfield e poi dallo stesso potere di Elrond. Quest'ultimo provoca un'inondazione presso il **Guado del Bruinen** che spazza via i Nove e i loro destrieri, impossibilitandoli così ad agire per qualche tempo. Poi il elfico, maestro nelle arti della guarigione, si occupa della ferita di Frodo. Lo Stregone Gandalf, il quale racconta al povero hobbit per filo e per segno quant'è successo al Guado dopo che questi è rimasto per giorni in stato di incoscienza, tra la vita e la morte, afferma di aver contribuito anch'egli, seppur in minima parte, con la sua magia allo scatenarsi della furia delle acque: TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, 293.

²³ "Giovane era, eppur non tanto. La chioma corvina non era sfiorata dalla brina, le braccia bianche e il viso limpido erano lisci e vellutati, e miriadi di stelle risplendevano negli occhi grigio come un crepuscolo luminoso; ma il portamento era regale e lo sguardo rivelava riflessione e saggezza, apprese attraverso anni di esperienza". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, 303.

costei rivela indubbiamente una saggezza nata dall'esperienza. Volendo, se Arwen assomiglia al padre, noi possiamo parimenti immaginarcela come un impasto di gioventù e di vecchiaia, gravata anch'essa da una moltitudine di ricordi, sia lieti che tristi²⁴. Sui ricordi felici di Arwen possiamo solo fare delle congetture, anche se la sua vita, trascorsa tra Gran Burrone e Lórien, non può che esser stata allietata dalla pace, dalla bellezza e dalla luce che caratterizzano da sempre le corti elfiche ma d'altra parte sappiamo che la madre della giovane, **Celebrián**, figlia di Galadriel e Celeborn, venne rapita dagli Orchi. Nonostante l'intervento dei suoi figli gemelli, Elladan ed Elrohir, che riescono in extremis a salvare la madre, viene ugualmente torturata e ferita. La dama elfica decide dunque di salpare verso Ovest, per Valinor, abbandonando nella Terra di mezzo la famiglia e i figli. Arwen quindi è cresciuta senza l'affetto di una madre pur se ha avuto occasione passare molto tempo in compagnia della nonna materna Galadriel e il padre dimostra di esser attaccatissimo a lei.

Naturalmente Frodo è completamente ignaro di tutto ciò, per il povero hobbit, colpito quasi a morte da una lama stregata, arrivato a destinazione solo grazie all'aiuto di Aragorn e del potere degli Elfi, la vista al centro della tavola del salone dell'Ultima Casa Accogliente di Dama Arwen ha un qualcosa di etereo e di magico. Il nostro eroe, infondo un semplice hobbit della **Contea (Shire)**, una terra di provinciali, posta ai margini dei grandi eventi e delle corti signorili della Terra di mezzo, inizia a sentirsi a disagio in presenza della dama elfica, dato egli "non aveva visto o immaginato una tale bellezza in un essere vivente". (TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, 303). A dirla tutta la tavolata costituita da Elrond e dalla sua corte mette decisamente in soggezione il Portatore dell'Anello. Purtuttavia anche se lo smarrimento del povero Frodo dinnanzi a cotanta bellezza è comprensibile però, come si suol dire, non è "oro tutto quel che luccica", e il nostro non conosce ancora il sofferto legame che unisce Arwen al valaroso Aragorn.

Ne *Il Signore degli Anelli* questa dama elfica abbraccia una vita mortale pur di non dover trascorrere eoni di solitudine separata dal suo amato, diventerà regina affiancando Aragorn nel ruolo di sovrano di **Gondor**²⁵ e darà vita assieme a lui a una discendenza per poi spegnersi quando sarà giunto il suo tempo. Una difficile scelta che se Arwen unisce al suo amore, rafforzando il legame tra loro, al tempo stesso la separa per sempre dal padre²⁶. Il momento della dipartita di Aragorn è decisamente struggente; egli, ormai anziano e in punta di morte, rammenta alla consorte che forse ella è ancora in tempo per raggiungere gli altri Elfi ad Ovest, pentendosi così della scelta fatta, e che l'unica alternativa che le rimane è quella di attendere la Sorte degli Uomini²⁷. Ma Arwen ribadisce con forza la decisione che presa anni prima, ricordando al suo sposo che non ci sono più navi che possano portarla al di là del mare: ella non può più tornare sui suoi passi e di ciò era perfettamente consapevole sin dall'inizio. Scomparso Aragorn la vita di Arwen non dura a lungo, lasciata la città di Gondor ella si reca nei boschi di Lórien, ora deserti ma un tempo abitati dal popolo elfico, per morirvi in solitudine (TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1287/8).

In gran parte dunque la storia d'amore tra Aragorn e Arwen rimanda esplicitamente a quella di Beren e Luthién, la nuova coppia di amanti della Terza Era della Terra di Mezzo si ricollega direttamente a quella dell'antica Seconda Era. Persino l'incontro tra il prode **Ramingo**²⁸ e la figlia di Elrond è colmo di echi del passato:

"[...] Aragorn stava cantando una parte della Saga di Luthién che narra dell'incontro di Luthién e Beren nella foresta di Neldoreth. E, meraviglia!, ecco Luthién camminare innanzi a lui a Gran Burrone [...]. Per un momento Aragorn la fissò in silenzio, ma temendo che ella scomparisse per sempre, la chiamò gridando: 'Tinúviel, Tinúviel!', così come aveva fatto Beren nei Tempi

24 "Il volto di Elrond non aveva età, non era né vecchio né giovane, eppure recava vivo il ricordo di molte cose tristi e di molte felici". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, 302.

25 Elrond aveva stabilito come condizione del matrimonio tra la figlia e Aragorn la riconquista del trono da parte di quest'ultimo: TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1285. In seguito alla sconfitta di Sauron e alla successiva incoronazione dell'eroico Ramingo è lo stesso sire di Gran Burrone che si reca a Gondor per condurre la figlia alla sua nuova casa, dal suo promesso sposo: "Allora il Re accolse gli ospiti, ed essi smontarono dai destrieri, ed Elrond depose lo scettro e mise la mano di sua figlia in quella del Re, ed essi si recarono insieme nell'**Alta Città**, e tutte le stelle sbocciarono in cielo. Ed Aragorn, il Re **Elessar**, prese in moglie Arwen Undómíel nella Città dei Re il giorno di Mezza Estate, e la storia della loro lunga attesa si concluse così". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1190.

26 "Quando il **Grande Anello** venne distrutto e i **Tre** perdettero ogni loro potere, Elrond si sentì stanco e abbandonò la Terra di Mezzo per non tornarvi mai più. Ma Arwen scelse di diventare mortale; eppure il destino non volle che morisse prima di aver perduto tutto ciò che le era appartenuto". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1286. Il Grande Anello, o **Anello del Potere**, è quello che venne creato da Sauron per soggiogare gli altri anelli magici, i Tre a cui si fa riferimento nel testo son quelli di proprietà degli Elfi.

27 "Ti attende un'ultima scelta: pentirti e recarti ai Porti, portando con te all'Ovest il ricordo dei giorni trascorsi insieme, un ricordo sempre verde, ma pur sempre soltanto un ricordo; o altrimenti, attendere la Sorte degli Uomini". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1287.

28 Aragorn è figlio di **Arathorn**, ucciso dai servi di Sauron in un agguato, discendente della stirpe reale che governò per secoli Gondor. Per la maggior parte degli abitanti della Terra di mezzo però lui e i suoi compagni, pur essendo di una nobile stirpe che risale alla perduta isola di **Númenor**, sono semplicemente noti con l'appellativo poco lusinghiero di Raminghi. Dopo la morte del padre Aragorn è stato accolto a Gran Burrone da Elrond. Gli stessi fratelli di Arwen, memori della sorte della madre, si son uniti ai Raminghi per combattere gli Orchi.

Remoti. Allora la fanciulla si volse verso di lui e sorridendo disse: 'Chi sei? E perché mi chiami con quel nome?'. TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1282.

A dire il vero il grande scrittore inglese si spinge anche oltre, nel momento in cui si incontrano non solo Arwen ammette dinnanzi ad Aragorn di assomigliare alla sua antenata, ma anche che pur portando un nome diverso ella sente che: “[...] forse simile al suo sarà il mio destino”. TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1282. Quando è vista per la prima volta dal Portatore dell'Anello la somiglianza con Luthién è uno dei tratti del sembiante della dama che vengono messi immediatamente in evidenza, parimenti alla sua radiosità e alla profondità del suo animo²⁹.

Se, come afferma il medievista **Denis de Rougemont** (1906 – 1985), “l'accordo d'amore e di morte sia quello che risveglia in noi le risonanze più profonde³⁰”, dobbiamo dunque dire che Tolkien sia riuscito a trattare alla perfezione i due argomenti raccontandoci una storia romantica struggente, incentrata sulla passione sbocciata tra due esseri completamente diversi tra loro, e al tempo stesso intessendo un complesso discorso relativamente alla nostra mortalità. Una saga romantica e profonda, capace di reincarnarsi secoli dopo nelle analoghe vicende di due protagonisti coinvolti a vario titolo nella **Guerra dell'Anello**. I personaggi di Beren e Luthién rappresentano dunque per Tolkien un esempio unico e insuperabile; non a caso sulla stessa lapide della tomba dello scrittore inglese e della moglie **Edith** son stati incisi anche i loro nomi.

Divinità, Cavalieri e fate artificiali

Mamoru Nagano, nato il 21 gennaio 1960, genio eccentrico dal talento multiforme³¹, ha dato vita con il suo manga *The Five Star Stories* (abbreviato FSS)³² a un'opera originalissima, perennemente sospesa tra fantascienza e fantasy. È lo stesso autore ad affermare che:

"[...] la nostra è la storia di un Mondo in cui l'autore può fare qualunque cosa. Proprio così, un Mondo dove *tutto è possibile*. [...] È ben poco fantasy o fantascienza. È un Mondo-minestrone". NAGANO, *FSS*, vol. 1, p.179.

L'**Ammasso Stellare di Joker** che fa da sfondo a quest'epica saga è costituito da quattro soli: **Nourth**, **Southernd**, **Easterr** e **Westerr**, a cui si associa il gruppo di astri vaganti di **Stantt**³³. Il nome di ciascun sistema solare deriva dalla denominazione dei quattro punti cardinali in lingua inglese: north (nord), south (sud), east (est) e west (ovest). Inoltre il tempo nell'Ammasso scorre ad una velocità diversa rispetto a quello terrestre, il che spiega come la durata della vita sembra essere decisamente superiore a quella di qualsiasi

29 "Fu così che Frodo vide colei che pochi tra i mortali avevano ammirata: Arwen, figlia di Elrond, che si diceva che reincarnasse le sembianze di Luthién, e che fu chiamata Undómíel, poiché era la Stella del Vespro del suo popolo". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 303.

30 Denis de Rougemont, *L'amour et l'Occident*, 1939; *L'amore e l'Occidente. Eros morte abbandono nella letteratura europea*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1993, p. 59.

31 Nagano non è solo un fumettista ma è anche un cantante e un fashion designer. Nel 1984 è assunto dagli studi d'animazione della **Sunrise**, qui ha l'occasione di lavorare con **Yoshiyuki Tomino**, il creatore della serie robotica cult *Kidō Senshi Gundam (Mobile Suit Gundam)*. Il suo primo lavoro è relativo alla serie di fantascienza *Jūsenki L-Gaim* (nota anche come *Heavy Metal L-Gaim*) in qualità di *character designer*, ovvero colui che crea i personaggi, sia dal punto di vista grafico che psicologico, e come *mecha designer*, cioè responsabile della creazione di tutti i mezzi meccanici della serie. L'anno successivo ha l'opportunità di collaborare, con il medesimo ruolo di prima, a *Kidō Senshi Z Gandamu (Mobile Suit Z Gundam)*, complesso e drammatico sequel dell'originale serie di *Gundam*. Nel 1985 è la volta del suo primo manga, *Fool for the City*, apparso sulle pagine della rivista *Newtype*; periodico che l'anno inizierà ad ospitare anche le tavole di FSS. Nel 1991 sposa **Maria Kawamura**, doppiatrice di anime (*seiyū*) mentre verso la fine degli anni '90 lavora al manga *Buren Pawādo (Brain Powerd)*, 4 volumi editi dal 1998 al 2001, collaborando anche alla realizzazione dell'omonima serie d'animazione come *mecha designer*. Attualmente Nagano è impegnato nella realizzazione di un film d'animazione, *Gothicmade*, in collaborazione con lo studio **Automatic Flowers**, di cui non solo si occuperà della produzione ma sarà regista, sceneggiatore, *character* e *mecha designer*. Dalle notizie trapelate riguardo alla trama di *Gothicmade*, nonché dai bozzetti dei personaggi e dai trailer reperibili in rete, sembra che si tratti di una space-opera assimilabile in diversi punti alla stessa saga di FSS; anche qui abbiamo guerrieri, personaggi femminili chiave (delle sacerdotesse dette *Songstress*), elaborati costumi e robot giganti dal design medievaleggiante chiamati *Gothicmade*.

32 Le storie di FSS hanno iniziato ad essere pubblicate dalla casa editrice giapponese **Kadokawa Shoten** nel 1986, sulle pagine del mensile *Newtype* (cfr. Nota 31), per poi essere man mano pubblicate nel formato **tankōbon** (un tipo di volume). Nel 1989, per la regia di **Kazuo Yamazaki**, viene realizzato un omonimo film d'animazione, decisamente modesto dal punto di vista tecnico, che segue abbastanza fedelmente le vicende narrate nel primo volume di FSS. Attualmente questa serie non ha ancora cessato le pubblicazioni e comprende ben 12 volumi. In Italia solo di recente la ed. **Flashbook** ha iniziato la pubblicazione di FSS in lingua italiana.

33 Quest'ultimo è un Sistema Solare mobile che attraversa l'Ammasso ogni 1500 anni, il sole posto al suo centro pur emettendo una gran quantità di calore non brilla di una luce luminosa visibile all'occhio umano quanto piuttosto di un invisibile ultravioletto.

Homo sapiens del nostro mondo. Ogni stella è circondata da numerosi pianeti, alcuni di essi sono stati modificati affinché siano abitabili dall'Uomo. Nel Sistema Solare di Eaterr spicca senza alcun dubbio **Delta Belun**, abitato sin da quando l'umanità giunse nell'Ammasso, e il suo gemello **Addler**; il primo è un mondo verde riunificato sotto lo scettro di un unico sovrano, **Amaterasu Dis Grand Gris Eihthath IV**, mentre il secondo è politicamente diviso in più nazioni ed è un'arida deserto. Attorno a Westerr si trova invece **Both**, una distesa steppe e savane su cui vivono ben cinque diverse specie di **draghi** senzienti che tollerano a malapena la presenza umana³⁴. Per Southerland possiamo invece citare **Jüno**, un luogo dove non mancano né i vulcani, né le giungle lussureggianti come in una replica dell'era Mesozoica della Terra. Invece **Kalamity Godars**, pianeta di Nourth, pur essendo un mondo ricco storia ha un clima così freddo che dev'essere riscaldato tramite appositi satelliti geostazionari³⁵.

Ai primordi della storia dell'Ammasso i quattro sistemi solari del Joker erano riuniti in un unico organismo politico, il *Superimpero di Phallus Dei Kanaan*. Però, in seguito al crollo di questa mastodontica realtà geopolitica, il potere risulta diviso tra numerose nazioni e diverse casate regnanti. Il punto di svolta in FSS, che vede il passaggio dall'evo cristiano all'anno zero del Calendario Stellare dopo il 9000 A.D., a causa della frammentazione del Superimpero e alla relativa crisi della civiltà umana, non è nient'altro che una "caduta"³⁶. Un punto di partenza, per uno scenario storiografico di carattere fantastico, decisamente tolkeniano, dato che lo stesso professore di Oxford affermava che:

"Non può infatti esistere alcun "racconto" senza una caduta -tutti i racconti riguardano ultimamente una caduta -, quanto meno per gli spiriti umani tali quali noi gli conosciamo e li possediamo". TOLKIEN, *Da una lettera di J. R. R. Tolkien a Milton Waldman*, 1951, in, *Il Silmarillion*, p. 17.

Anche se pure tra il popolo può nascere chi possiede le caratteristiche per essere un **Cavaliere**³⁷, o **headdliner**, il dono di una tale natura sembra essere però un tratto tipico della nobiltà. Un **headdliner** è dotato sin dalla nascita di capacità psico-fisiche superiori a quelle di un comune essere umano, solo chi appartiene a questa categoria di persone è in grado di pilotare dei robot giganti da combattimento chiamati **mortar headds**, simili nell'aspetto a enormi armature. Solitamente ciascun **headdliner**, in particolare quelli appartenenti a potenti dinastie, possiede un **mortar headd** personalizzato; un prodotto della fusione tra arte e tecnologia. Di norma l'armatura e lo scudo di un **mortar headd**, detto "velo", ostentano degli elaborati stemmi araldici tali da poter subito identificare il casato e la nazione di appartenenza.

Inoltre non è affatto insolito che una nazione spenda ingenti risorse nella creazione di un **mortar headd** eccezionale che la rappresenti, oppure che un sovrano scenda sul campo di battaglia a bordo del gigante meccanico che svolge il ruolo di alfiere della sua gente e della dinastia a cui egli appartiene. Altro segno distintivo degli **headdliner** è la **spaad**, in pratica una copia di quella **lightsaber** ("spada di luce"), che **Jedi** e **Sith** adoperano nell'esalogia di *Star Wars* di **George Lucas**.

In una simile realtà non esistono storie strappalacrime tra Uomini ed Elfi come nella Terra di mezzo, ma questo bravissimo *sensei* giapponese è riuscito a dar vita a situazioni assai simili narrandoci di dinastie nobiliari, incarnazioni divine e di una genia particolare di esseri antropomorfi, solitamente di sesso femminile, note come **fatima**. Tra gli aristocratici che appaiono in questa saga spicca senz'altro un essere dalla vita plurisecolare, l'albino Amaterasu Dis Grand Gris Eihthath IV, a costui hanno donato la loro fedeltà i valorosi e i leali **Cavalieri Mirage** appartenenti all'omonimo Ordine (*First. Easterr. Mirage Corps*, acronimo F.E.M.C.). Costoro sono posti a difesa della residenza del loro sovrano, l'incredibile **Float Temple**, il "tempio

34 "[...] nel continente di **Nann** si trova la regione di **Kastepo**, una terra fuori del controllo umano e dominata da cinque specie di draghi, che hanno sbaragliato tutte le nazioni umane che abbiano tentato di invaderla. Queste possenti forme di vita, che anche la scienza dell'Ammasso di Joker è incapace di affrontare, sono i sovrani del pianeta e in questa regione all'umanità è concesso di vivere solo in alcuni luoghi, sparsi e isolati". NAGANO, *FSS*, vol. 1, p. 196

35 Kalamity Godars si rifornisce di materie prime sul bizzarro **Pestako**, un minuscolo sole vicino che è stato reso abitabile come se si trattasse di un pianeta.

36 Nell'universo tolkeniano si parla chiaramente della **Akallabêth**, cioè "La caduta", in relazione alla catastrofe che portò alla distruzione dell'isola di **Númenor**, sprofondata tra i flutti per la sua arroganza come la mitica Atlantide: TOLKIEN, *Il Silmarillion*, pp. 311 – 377. Quest'apocalissi, provocata dall'arroganza dei **Númenóreani**, segna la fine della Seconda età e l'inizio della Terza.

37 "Sono esseri umani dotati di riflessi e forza muscolare portentosi, probabili discendenti dei **Guerrieri** potenziati dell'Antichità. Respingono come nulla fosse raggi laser con la spada, e percorrono la terra alla folle velocità di duecento chilometri orari. Se non fossero dei superuomini di questo tipo, di certo non potrebbero controllare i **mortar headd**. Il loro tasso di natalità è estremamente basso, dell'ordine di uno su ventimila, ma tra gli esseri umani del Joker chiunque può nascere **headdliner**". NAGANO, *FSS*, vol. I, p. 184.

flutuante”: un palazzo volante costruito su di un'isola che è stata sollevata nel cielo ad un'altezza di tremila metri. Il modello di *mortar headd* in uso presso ordine cavalleresco ipertecnologico è il **L. E. D. Mirage**, uno dei più potenti di tutto l'Ammasso del Joker.

Un *headdliner* però, per quanto potente possa essere, non può pilotare un *mortar headd* da solo ma ha bisogno dell'aiuto di una *fatima*. Queste ultime sono delle bellissime fanciulle nate dall'ingegneria genetica³⁸, nate esclusivamente per aiutare i guerrieri nel pilotaggio delle loro macchine da guerra antropomorfe. Dal punto di vista grafico le *fatima*, esageratamente magre, tutte dotate di una bellezza eterea fuori dal comune, assomigliano agli elfi tolkeniani. O per meglio dire al "canone iconografico" relativo a questo popolo, stabilito nel corso degli anni attraverso il lavoro di bravissimi illustratori come **Allan Lee**, **John Howe** oppure **Jonathon Bowser**. La stessa Suprema Vestale dei Dieci Astri di Taika **SilVis**, un'abitante di un altro universo rispetto a quello del Joker, le cui preghiere riescono ugualmente a raggiungere Amaterasu, ha al di là di ogni ragionevole dubbio le fattezze di un **Elfo Silvano** di tolkeniana memoria³⁹.

Dobbiamo infatti tenere a mente come il romanticismo di Nagano vada pari passo con un inusitato, ma non privo di precedenti⁴⁰, matrimonio tra fantascienza e fantasy, nella realizzazione di un'arte fumettista visivamente magnifica che strizza di continuo l'occhio, nel *design* dei costumi dei personaggi e nelle armature dei *mortar headd* all'Europa del tardo-medioevo e dell'età moderna, senza dimenticare altri riferimenti ad altre tradizioni e culture. In buona sostanza:

"L'Ammasso Stellare dei Soli possiede tutte le forme culturali della nostra Terra e ne sfoggia ogni stile". NAGANO, *FSS*, vol.1, p. 179.

L'universo del Joker infatti non è un semplice medioevo fantastico creato con il copia e incolla, nato da una superficiale conoscenza dei testi tolkeniani e del medioevo storico, quanto piuttosto una costruzione coerente nata dall'amalgama di più elementi⁴¹. Dunque all'interno di un simile palcoscenico, dove il lettore è quasi sfidato a riconoscere i vari elementi iconografici che via via gli si presentano, estrapolati dalle culture e dai contesti storici più diversi, i legami affettivi che uniscono tra loro gli innumerevoli protagonisti di questa saga assumono un ruolo centrale. In particolare è il rapporto tra una *fatima* e il suo Cavaliere, assieme ai diversi atteggiamenti che gli umani mostrano di avere nei confronti di questi esseri artificiali.

La guerriera **Aisha Cordante** e la sua *fatima* **Alekto**, sconfitte in duello dal *mortar headd* **AshRa Temple** della nazione di **Meyooyo**, già responsabile della morte di una trentina di Cavalieri e delle loro compagne, vengono soccorse all'ultimo momento dal Cardinale **Maas van Rijback** del Santo Stato di **Cuvalcan**, pilota della **Bambola Devastatrice (Bang Doll)** assieme alla *fatima* **Silente**. L'intervento di questi ultimi evita per fortuna il peggio, ma ben presto Aisha si rende conto che la sua *fatima* è rimasta imprigionata tra le lamiere del suo *mortar headd*. A questo punto è esclusivamente l'intervento di uno dei possenti draghi di **Kastepo**, il **Thunder Dragon**, che permette alla povera Alekto di salvarsi. A quest'ultima inoltre il drago fa

38 "Vista la necessità di crearle con una forza effettivamente pari a quella dei Cavalieri, il modello di base è lo stesso per tutte, e per questo le varie *fatima* hanno volti e stili uniformi. Con una maggiore varietà non potrebbero essere di sostegno ai Cavalieri". NAGANO, *FSS*, vol.1, p. 184.

39 "In una grande sala dai pilastri scolpiti nella viva roccia il **Re degli Elfi** sedeva su un trono intagliato. Sulla testa aveva una corona di bacche e di foglie rosse, poiché l'autunno era di nuovo alle porte. In primavera portava una corona di fiori di bosco. In mano aveva uno scettro di quercia intagliata". J. R. R. TOLKIEN, *Lo Hobbit o Andata e ritorno*, edizione rivista, ampliata e annotata da **DOUGLAS A. ANDERSON**, a cura di **ORONZO CILLI**, traduzione italiana di **ELENA JERONIMIDIS CONTE**, ed. Bompiani, Milano 2000, p. 234. Il monarca elfico a cui si fa riferimento nel passo è **Thranduil**, il padre di quel **Legolas** che farà parte della Compagnia dell'Anello. Si consideri che **SilVis** non solo ha un corpo longilineo e quasi etereo, analogo in questo a quello di una *fatima*, ma ella veste di un abito di color verde smeraldo, sul capo porta una corona di fiori e foglie, le sue orecchie sono allungate, esattamente come nell'iconografia tradizionale degli elfi tolkeniani. Invece i nemici che minacciano l'esistenza del popolo **SilVis**, spingendola a pregare per la sua salvezza e portandola così in contatto con Amaterasu, sono senza alcun ombra di dubbio dei demoni. Anche i mondi dell'Ammasso sono minacciati da una forma di vita demoniaca detta **S.A.T.A.N.** (o *life watching overlord*): "Terribili entità provenienti dal **Mondo dei Demòni**. Dotate di sei dita, esoscheletro e ali sulla schiena, oggi singoli e compositi, e infine di una lunga coda e neri di pelle. Sono creature che Draghi e mortar headd si sono più volte trovati a respingere nella storia del Joker [...] se si considera il loro nome alternativo, "superdivinità che vegliano sulla Vita", sono anche entità divine, al pari dei Draghi o di Amaterasu [...]". MAMORU NAGANO, *The Five Star Stories*, vol. 4, Kadokawa Shoten, Tokyo 1991; ed. Flashbook, Bologna 2011, p. 188.

40 Si pensi, ad esempio, all'esalogia starwasiiana di Lucas oppure ai romanzi di **Jack Vance**, spesso e volentieri incentrati su mondi dal sapore fantasy anche se collocati nello spazio cosmico. Anche i recenti (*The Iron Dragon's Daughter* e *The Dragons of Babel*, pubblicati in Italia nel volume *I draghi del ferro e del sangue*, di **Michael Swanwick**) possono esserne considerati un valido esempio.

41 "L'Impero di **Fillmore**, su Kalamity, ha una storia lunga e ininterrotta come il Giappone, ma il suo ordine cavalleresco ha costumi simili alle guardie svizzere vaticane, mentre lo stile del Re ricorda l'**Impero Ottomano**. Amaterasu, dell'A.K.D. Indossa un kimono a maniche larghe e ha i capelli acconciati alla giapponese, ma i suoi Cavalieri **Mirage** ricordano l'Ordine del Tempio d'Oriente [...] Re Chorus risiede in un palazzo simile a una piramide **Maya**, però veste alla giapponese ed è su una veranda in legno che si perde nei ricordi insieme alla sua **Klotho** [...]". NAGANO, *FSS*, vol.1, p. 179.

dono di una gemma di inestimabile valore, una **Goccia di Drago**, con la promessa di correre in suo soccorso in caso di bisogno ovunque ella si trovi⁴². Un simile prezioso, paragonabile all'argento *mithril* tolkeniano per quanto riguarda l'immenso valore e la rarità, non sarebbe un dono per una semplice *fatima* ma per un potente sovrano.

Dopo questo gesto altruistico, preceduto dall'immediato annientamento di tutte le forze di Meyooyo presenti sul territorio, il drago pronuncia alcune parole di avvertimento:

“Ascolta la mia parola! Io sono Thunder, qui giunto per proclamare la volontà del Signore della nostra alleanza, **L.E.D.**! Parole che tu a tua volta riferirai al tuo signore Amaterasu! Fin dall'antichità le terre di Kasteo furono il santuario di noi Sovrani Equorei... I giganti e le fate al servizio di voi umani, polvere trascurabile al nostro cospetto, non li consideriamo fonte di disturbo! [...] Non ardatevi a porre sotto il controllo di qualche vostra Nazione queste terre! Non sono fatte, esse, per il dominio degli umani!”. NAGANO, *FSS*, vol. V, p. 166.

Quest'episodio ci pare esemplificativo per più di un motivo: ci viene mostrato l'attaccamento che un Cavaliere, in questo caso una donna, può avere nei confronti della propria *fatima*; una creatura decisamente fantasy come un drago fa irruzione nelle vicende dell'Ammasso del Joker, rivendicando per sé e i suoi simili autonomia e indipendenza, egli si riferisce ai *mortar headd* e alle *fatima* utilizzando un lessico altrettanto favolistico, chiamando i primi giganti e le seconde fate.

Al tempo stesso Nagano, mentre procede a questa sorta di incursione nel fantasy, ci mostra la genuina disperazione di Aisha che invoca aiuto perché teme che l'amica possa morire bruciata viva; esiste dunque un profondissimo legame tra un *headdliner* e queste leggiadre creature, le *fatima*. D'altra parte senza di loro i Cavalieri, nonostante tutta la loro forza, potrebbero ben poco; da qui l'istaurarsi di un rapporto simbiotico:

“In possesso di una rapidità di reazione pari al livello dei Cavalieri, ricavata dai geni dei Guerrieri del Superimpero dell'Antichità, le *fatima* sono creature antropomorfe di ausilio nel controllo del *mortar headd*. [...] In mancanza anche di uno solo tra *mortar headd*, Cavalieri e *fatima*, l'arma definitiva del Joker non riuscirebbe a manifestare la propria potenza. Dotate di facoltà superiori agli esseri umani, vengono limitate con un sistema di controllo emotivo e da numerose leggi dell'Ammasso Stellare”. NAGANO, *FSS*, vol.1, p. 184.

Una *fatima* in realtà non è nient'altro che un computer organico, dunque l'atteggiamento nei confronti di un essere simile può variare moltissimo da Cavaliere a Cavaliere. Abbiamo appena visto come Aisha, il secondo Cavaliere Mirage del regno di Amaterasu, una nobildonna appartenente allo stesso casato dell'imperatore e membro della famiglia aristocratica dei Cordante, possa dimostrare di avere un sincero affetto per la sua compagna di lotta. All'opposto non è però da tutti avere un tale riguardo per le *fatima*.

Ad esempio, se è vero che il valoroso **Chorus III**, imperatore della dinastia dei Chorus del pianeta Jüno, tratta le sue *fatima*, **Uricol** prima e **Klotho** poi, con molta umanità al contrario i membri dell'**Ordine Mercenario dei Cavalieri di Boulay** non hanno alcuna considerazione per chi sale assieme a loro su un *mortar headd*. Quando una di loro muore, in seguito ad un feroce combattimento con il *mortar headd* **Jünoon** di Chorus III, il suo padrone non mostra alcuna pietà per la poveretta; costui, dopo aver rivolto alcune parole sprezzanti in direzione del suo corpo esanime, fa gettare il suo cadavere in un fiume senza troppi complimenti. Al contrario, quando Chorus III perde Uricol egli prova un dolore immenso che non si cura affatto di nascondere.

Prima abbiamo avuto modo di parlare dell'AshRa Temple e delle sue vittime; tra di esse dobbiamo annoverare anche **Michael Leicester**, un libero Cavaliere che può essere assoldato da chiunque. Quando l'uomo capisce per lui è la fine, con l'ultimo fiato che ha in gola esorta la sua *fatima* **Palshett**, fortunatamente salvatasi, a trovarsi un altro padrone. Tali parole servono a spezzare il legame che sussiste tra la *fatima* e il suo Cavaliere, purtroppo però le prime persone che Palshett incontra sono dei teppisti. Dei balordi che pensano bene di abusare di lei, considerandola un "grazioso oggetto smarrito", sicuri per di più di avere dalla loro parte la stessa **Legge Stellare** che non protegge nessuna donne artificiale che sia priva di padrone. Solo

42 "Quello è un mio dono! Quando lo vorrai, in ogni dimensione e in tutto l'universo, nel passato come nel Futuro, in tutti i Mondi, quelli della Morte e della Vita, e poi nei mondi superiori... chiamaci pure all'istante!". MAMORU NAGANO, *The Five Star Stories*, vol. 5, Kadokowa Shoten, Tokyo 1992; ed. Flashbook, Bologna 2011, p. 168. Nell'Ammasso nemmeno Amaterasu possiede una leggendaria Goccia di Drago, queste gemme sono un prodotto di una secrezione del corpo dei draghi esattamente come l'**Acqua della Vita**, una sostanza che secondo le leggende del Joker può realizzare qualsiasi miracolo.

Maas van Rijback e di **Douglas Kaien**, noto anche come Visconte **Hugh von Hitter**, paiono preoccupati per la triste sorte della sventurata. Anzi, Kaien è già in ansia per il destino di un'altra *fatima*, la sua compagna **Auxo**, gravemente ferita dopo un combattimento e quindi bisognosa di cure costose che prevedono una completa rigenerazione, mentre al tempo stesso lo vediamo occuparsi, come se si trattasse di un padre o di un fratello maggiore, della *fatima*-bambina **Mies Silver**. Questo Cavaliere, pur avendo molti nemici, e più di una taglia sulla testa, dimostra di sapere che cosa siano amore e amicizia, sentimenti che egli prova non solo per gli esseri umani ma che estende anche alle *fatima*. In buona sostanza queste ultime, tranne nei casi riguardanti individui eccezionali, dotati di uno spiccato senso morale, vengono trattate come delle bambole usa-e-getta. In effetti, esattamente come esistono dei famosi costruttori di *mortar headd*, in tutto l'Ammasso Stellare sono assai noti anche i creatori di *fatima*, detti *fatima maiht*. Ad esempio sappiamo il creatore di Uricol è **Morard Carbide**, scienziato incontrato da Chorus ai tempi in cui era solo uno studente.

A tutti gli effetti le *fatima* non sembrano esser altro che dei raffinati biocalcolatori, il loro aspetto antropomorfo non è altro che una sorta di stravaganza. Per chi non voglia avere niente a che fare con queste donne sintetiche esiste l'alternativa degli *etramul*, ripugnanti *fatima* non antropomorfi; simili a pulci d'acqua vivono immersi nel liquido amniotico, alloggiati all'interno del *mortar headd* a cui sono stati assegnati. Diversi Cavalieri decidono di ripiegare su questi *etramul*, scelti certo non per motivi estetici ma per profonde motivazioni di natura etica. Chiaramente dal loro punto di vista è molto meglio impiegare in battaglia un essere non-umano, piuttosto che schiavizzare una forma di vita umanoide come quella delle *fatima*.

Si consideri oltretutto che all'interno dell'Ammasso Stellare, onde rimarcare le differenze esistenti tra il genere umano e le *fatima*, queste ultime non solo sono costrette a portare delle lenti che ne coprono gli occhi (le *eye lens*), per rendere un po' meno espressivo il proprio volto dato che le donne provano un'istintiva avversione per loro, ma sono sottoposte ad un severo controllo delle emozioni⁴³.

Le *fatima* su cui maggiormente si concentra la narrazione di FSS, **Lachesis**, **Klotho** e **Atropos**, sono opera del geniale scienziato **Chrome Balansh**; costui viola le leggi dell'Ammasso non dotando queste tre del previsto controllo delle emozioni ed è costretto a ricorrere all'aiuto dello stesso Amaterasu. Se Atropos, per odio nei confronti del proprio "padre", ha fatto da tempo perdere le sue sorelle corrono il grave rischio di finire come delle autentiche schiave. Un signorotto del mondo di Addler, il vizioso e corrotto granduca **Über**, vorrebbe metter le mani su Lachesis e Klotho, ma questo Balansh non può permetterlo; non solo per la malvagità dell'aristocratico ma anche perché così il suo segreto diverrebbe ben presto di dominio pubblico.

Fortunatamente Klotho, sfuggita alla stretta sorveglianza a cui è sottoposta, riesce ad incontrarsi con Chorus e ad ottenere la protezione di quest'ultimo che l'accetta senza porsi alcun problema riguardo alla sua diversità⁴⁴. Amaterasu, che si è presentato al palazzo di Über presso la città di Bastogne sotto l'identità fittizia di **Ladios Sopp**, un *meister*, cioè manutentore di *mortar headd*, riesce a sua volta a congiungersi con l'amata Lachesis. Anzi, Amaterasu e Lachesis, saliti a bordo del formidabile **Knight of Gold**, un incredibile *mortar headd* dorato, può spazzar via con un colpo solo le forze militari del malvagio granduca.

A questo punto potrebbe sembrare che Nagano offra ai suoi lettori uno scenario fantascientifico in cui l'elemento tecnologico è costituito dalle grandi navi interstellari e dai possenti *mortar headd*, entrambi alimentati da uno stesso tipo di propulsore, l'*izlazer system*, nonché dalle leggiadre *fatima*. Agli elementi fantasy di FSS a cui in precedenza abbiamo avuto modo di accennare, come i draghi e al fatto che questi ultimi si rivolgano alle *fatima* chiamandole fate, adesso dobbiamo la presenza di avatar divini.

Amaterasu non porta semplicemente il nome di una divinità solare del pantheon shintoista giapponese,

43 "La Legge Stellare le classifica come una sottospecie umana, priva di diritti. E pensare che l'unica differenza sarebbe l'incapacità riproduttiva [...] sono sottoposte a delle leggi spietate: -Vietato mostrarsi agli uomini senza ragione. Vietato esibire la propria pelle nuda. -Vietato uccidere o ferire esseri umani, se non per ordine del proprio Cavaliere o padrone [...]; -Portare rispetto per le parole di esseri umani diversi dal proprio Cavaliere o padrone. Questi sono gli obblighi per le *fatima* al servizio di un Cavaliere che sia loro padrone. Ma una *fatima* che abbia perso il padrone si troverebbe in una situazione ben più dura di quella prevista dalle tre leggi della robotica di **Asimov**: -Mai usare la violenza contro un essere umano, in qualunque situazione, anche a rischio di venire uccise. -Mai spacciarsi per un essere umano (mai togliersi le *eye lens* o il cristallo sul capo). Non hanno nemmeno il diritto minimo di difendere la propria incolumità. Questo è uno degli "istinti" inculcati tramite il controllo mentale". MAMORU NAGANO, *The Five Star Stories*, vol. 3, Kadokowa Shoten, Tokyo 1990; ed. Flashbook, Bologna 2011, p. 182. Con Asimov qui l'autore fa riferimento al grande scrittore di fantascienza Isaac Asimov (1920 – 1992), l'ideatore delle famose leggi della robotica.

44 Ricordiamo qui come la stessa Klotho, fuggita dal castello di questo nobile corrotto prima ancora di legarsi all'imperatore Chorus III, rischia di fare la stessa fine che abbiamo visto fare alla sventurata Palshett; solo il pronto intervento di questo generoso sovrano, spalleggiato dallo stesso Amaterasu sotto mentite spoglie e di un drappello di Cavalieri Mirage, permette alla *fatima* di salvarsi. In tale frangente, in una maniera decisamente informale ma legittima in base alla Legge Stellare, Klotho sceglie questo nobile del pianeta Jūno quale padrone: NAGANO, *FSS*, vol.1, p. 71 e seguenti.

egli è realmente l'incarnazione di quest'entità soprannaturale. E se nel culto shinto **Amaterasu-ō-mi-kami**, la "Grande dea che splende nei cieli", è una dea il sovrano di Delta Belun mantiene dei tratti marcatamente androgini nell'aspetto. Persino il suo *mortar headd*, il già citato Knight of Gold, presenta sull'elsa della sua spada e sulla sua corazza simboli sia maschili che femminili. La ricerca di una simile ambiguità nasce da un espresso desiderio dell'autore di dar vita a personaggi che andassero oltre la semplice umanità, naturalmente divisa tra maschi e femmine; in buona sostanza la natura androgina di Amaterasu, assieme alla sua longevità, non è altro che uno dei segnali della sua natura ultraterrena.

Questo dio calatosi tra gli uomini, dopo aver riunito sotto il suo comando di Delta Belun dando vita all'**Amaterasu Kingdom Demesnes (A.K.D.)**, intraprende un'impresa degna di un dio, l'assoggettamento dell'intero Ammasso Stellare:

“Albino dalla nascita, è anche geniale scienziato nonché *headliner* della classe più forte, col grado di cavaliere “celeste”. [...] Dal XXX secolo regna su Delta Belun in qualità di Presidente Perpetuo, avendo di fatto posto l'intero pianeta sotto la sua egemonia. Quindi, grazie al possesso dei *mortar headd* più forti della storia, cioè il Knight of Gold e i L. E. D. Mirage, nonché di Lachesis, la sua adorata *fatima*, dà il via alla sua marcia sull'intero Ammasso Stellare. La sua vera natura non è umana, bensì divina”. NAGANO, *FSS*, vol. 1, p. 190.

La stessa prima moglie di Amaterasu, **Mel Kuur Litra**, possedeva in vita dei poteri soprannaturali che la classificavano come *daiver*⁴⁵, ovverosia una sorta di maga. Dopo la sua scomparsa riappare dinnanzi all'ex-marito per consigliarlo sotto forma di evanescente creatura angelica. Analogamente ad Amaterasu le tre *fatima* di Balansh non portano semplicemente il nome delle tre **Parche** della mitologia greca ma sono realmente le tre “Dee del Destino” che si sono manifestate all'interno di tre corpi sintetici:

“Sono tutte e tre dotate di poteri soprannaturali, quasi come se un soffio divino le avesse investite: Atropos decide la Morte, Lachesis fila il Destino, e Klotho governa il Nascere. Finché l'Universo non avrà cessato la sua esistenza, l'Ammasso Stellare del Joker sarà vegliato da queste tre Dee”. NAGANO, *FSS*, vol.1, p. 3.

Da un certo punto di vista i dubbi iniziali di Amaterasu, il quale teme il suo amore per Lachesis, un essere artificiale, costruito in laboratorio, sono decisamente grotteschi. Non solo perché a rinfacciarglielo è la sua ex-moglie Litora, ormai diventata una sorta di divinità, ascesa ad un piano superiore dell'esistenza, dunque una donna che già di per sé non è mai stata interamente umana, ma perché per primo è lo stesso Amaterasu ad esser un'entità incomprensibile, diversa. Egli non ha mai avuto un padre essendo nato per partenogenesi dalla madre **Amaterasu Mhthatel Grand Gris Eih III**, il che farebbe di lui una creatura che è frutto di una “evoluzione individuale”, una capacità che nell'Ammasso del Joker è propria dei draghi i quali passano dallo stato larvale alla forma adulta non crescendo ma evolvendosi.

Dunque Amaterasu, di incarnazione in incarnazione, sia in corpi maschili che femminili, si avvicina sempre più alla sua forma divina definitiva, ovverosia la stessa divinità solare del pantheon tradizionale giapponese, se non addirittura una sua versione ancor più potente⁴⁶. Non essendo egli stesso un comune essere umano i suoi scrupoli riguardo al suo rapporto con Lachesis diventano assurdi, per di più anche costei è tutt'altro che una semplice *fatima* essendo una delle tre Parche dell'antica Grecia, manifestatasi sotto forma di creatura partorita dalla tecnologia. Lo stesso “padre” di Lachesis, il dottor Balansh, definisce questa ragazza come una “forma di volontà” che ha preso sostanza nel mondo.

L'unico problema perché il rapporto tra Amaterasu e Lachesis possa iniziare è la paura del primo di amare, una volta che egli riesce ad accettare i propri sentimenti la loro storia può finalmente avere inizio. Solo che Nagano, quasi ancor più che Tolkien con Beren e Lúthien, quasi si diverte a metter sulla strada dei due amanti degli ostacoli decisamente epocali. Lachesis, dopo una battaglia dagli esiti apocalittici che porta alla

45 "Stirpe guerriera figlia del Joker, temibile al pari dei Cavalieri. Si tratta di individui dotati d'un codice genetico modificato nella remota antichità, le cui facoltà si sono tramandate sino al presente. Mentre i Cavalieri sono in grado di reagire fisicamente a una velocità superiore, i Daiver hanno facoltà psichiche potenziata. Il tasso di natalità dei secondi è però inferiore ai primi. I Daiver si dividono in due grandi gruppi: il primo comprende i veggenti chiamati **Parah**, dotati di facoltà di previsione e di poteri cronopsichici; i secondi sono dei veri e propri maghi...". MAMORU NAGANO, *The Five Star Stories*, vol. 3, Kadokawa Shoten, Tokyo 1990; traduzione italiana a cura della Flashbook, Bologna 2011, p. 165. La stessa Litora è stata un membro fondamentale della **Gilda dei Parah e dei Daiver**.

46 Nagano definisce la forma evolutiva finale di Amaterasu come una divinità pandimensionale i cui poteri oltrepassano persino quelli dell'antica dea solare.

distruzione dello stesso pianeta Kallamity, si perde tra lo spazio-tempo, vagando addirittura tra una dimensione e l'altra.

Solo dopo un viaggio di migliaia di anni, compiuto a bordo della gigantesca astronave *The Will*, un gigantesco vascello progettato dal geniale dottor Balansh, il sovrano di Delta Belun riesce a ricongiungersi con la sua amata. Si tratta però di un'impresa incredibile che solo una divinità come Amaterasu. Il frutto della loro unione, **Kallen**⁴⁷, rappresenterà una nuova tappa per l'evoluzione umana, nonché la salvezza per il popolo di Taika.

Conclusioni: gli umili e le grandi saghe

Come viene recuperato uno dei preziosi Silmaril dalla Corona di ferro di Morgoth? Grazie a Beren e a Lúthien che riescono nella difficile impresa, eppure il primo è solo un fuggiasco e la seconda è una principessa degli Elfi, non una guerriera. L'unico aiuto che riceveranno sarà quello di un cane, per quanto in grado di parlare, ma solo per tre volte durante l'intero arco della sua esistenza. Quello che i signori elfici si proponevano di fare tramite un grande esercito, come si può intuire dalle machiavelliche elucubrazioni dei fratelli Curufin e Celegorn, che pensano di raggiungere le vette del potere con ogni mezzo per poi recuperare i Silmaril, viene al fine compiuto da un improbabile terzetto.

Ne *Lo Hobbit* è il mite **Bilbo Baggins** ad essere scelto dallo stesso Gandalf, in qualità di **Scassinatore**, come aiutante dei Nani guidati da **Thorin Scudodiquercia**, nell'impresa di recuperare il tesoro di cui si è impossessato il drago **Smaug**. Durante tale avventura Bilbo non solo si dimostrerà, nonostante tutte le apparenze contrarie, un individuo coraggioso e abile, capace di aiutare più di una volta i suoi amici, ma sarà anche colui che porterà via l'Anello del Potere al mostruoso **Gollum**⁴⁸. Quest'oggetto, così terribile e pericoloso, sarà poi lasciato in eredità da Bilbo, convinto da Gandalf a riguardo, passa in eredità al nipote Frodo.

A questo punto gli hobbit, o **mezzuomini** (*halfling* in inglese), si dimostrano essere risolutivi per la cosiddetta Guerra dell'Anello; ed è proprio Frodo, pur tra mille dubbi e incertezze, accompagnato da **Samwise** (o **Sam**) **Gamgee**, il giardiniere di casa Baggins, che riesce a portare l'Anello sino al **Monte Fato** (**Amon Amarth** in Sindarin). Ed è sempre Frodo a pagare un prezzo altissimo per aver dimostrato tanto coraggio, tanta abnegazione in nome dei popoli liberi della Terra di Mezzo.

Parzialmente corrotto dall'Anello, che ha portato con sé per me molto tempo, all'ultimo momento Frodo non osa distruggerlo, anzi, in un attimo di autentica follia rivendica questo potere per sé. Indossandolo egli diventa invisibile e sparisce dalla vista di Sam, tutto a questo punto sembrerebbe perduto eppure accade l'inaspettato. Gollum, una misera e patetica creatura, si scaglia contro Frodo, gli mutila la mano per potersi impossessare dell'Anello ma subito dopo egli cade sbadatamente nella lava del Monte Fato⁴⁹. Ma chi è costui alla fine? Nient'altro che un hobbit che è stato intimamente corrotto, nel corpo e nell'animo, dal potere dell'Anello finendo con il dimenticare il suo stesso nome e perdendo persino le sue sembianze originarie.

Se la morte di Gollum ha posto fine alla sua incessante brama dell'Anello al contrario il ritorno di Frodo a casa ha un sapore dolce-amaro; sconfitti gli ultimi nemici, che hanno instaurato una dittatura nella Contea, il nostro non riesce affatto a godere della pace ritrovata. Lo hobbit che durante il Consiglio di Elrond, tenutosi presso l'Ultima Casa Accogliente, aveva chiesto coraggiosamente che qualcuno gli insegnasse la strada per il Monte Fato⁵⁰ alla conclusione della sua eroica impresa è diventato una creatura melanconica, ferita. Mentre l'amico Sam riesce a lasciarsi la guerra alle spalle, continuando la sua vita, sposandosi e mettendo su famiglia, tutto questo per Frodo sembra essere decisamente impossibile: le terribili esperienze passate, la coltellata di Colle Vento, che ha generato una piaga che non può essere sanata, lo stesso influsso del potere di Sauron, contribuiscono a fare di quest'ultimo un essere tormentato⁵¹. Il premio per le fatiche di

47 Kallen è anche nota come **Amaterasu Mel Grand Fortun Eithath V**, il che ci fa pensare che in un certo qual modo anche lei sia una sorta di versione del dio della luce. Le preghiere di SilVis, abitante di un'altra dimensione, vengono raccolte da Amaterasu che le promette di inviare in futuro la figlia per la salvezza del suo popolo.

48 "[...] improvvisamente la mano andò a sfiorare per caso qualcosa che al tatto sembrava un sottile anello di metallo freddo, giacente sul fondo del tunnel. Bilbo era a un punto cruciale della sua vita e non lo sapeva". TOLKIEN, *Lo Hobbit*, p. 125.

49 TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p.1160.

50 "Infine, con grande sforzo, parlò, meravigliandosi di udire le proprie parole, come se qualche altra volontà comandasse la sua piccola voce. "Prenderò io l'Anello", disse, "ma non conosco la strada". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 354.

51 "Ogni cosa ormai andava bene, e c'era la speranza di migliorare ancora; e Sam era laborioso e soddisfatto come soltanto uno Hobbit sapeva

Sam è una vita lunga e felice, in compagnia della moglie **Rosie Cotton** e dei figli, mentre al contrario Frodo si rende conto di non poter più continuare a vivere nella Terra di Mezzo. L'unica maniera per costui di avere un po' di pace e quella di prender la via per Valinor. Ed effettivamente è proprio a **Mithlond**, ai **Porti Grigi**, che si reca Frodo per cercare il riposo e il sollievo a cui tanto agogna.

Per volere di Ilúvatar solo agli Elfi sarebbe concesso di andare ad Ovest, percorrendo la cosiddetta **Strada Dritta**⁵², ma per i meriti che si è conquistato Frodo, e come lui il vecchio **Bilbo**, ottengono l'indiscusso onore di poter salpare alla sua volta assieme a potenti signori elfici e allo Stregone Gandalf⁵³. Tutto questo come riconoscimento dell'impresa compiuta e delle sofferenze patite: il valore di Frodo non è stato dimenticato, né il suo dolore. In seguito persino ad un anziano Sam, dopo esser stato Sindaco della Contea per ben sette volte, raggiunge i Porti Grigi⁵⁴ per poter percorrere anch'egli la Strada Dritta: essendo stato un membro della Compagnia, nonché Portatore dell'Anello, seppur per breve tempo, il suo desiderio di raggiungere i suoi vecchi amici può essere esaudito⁵⁵.

Alcuni anni dopo anche un altro membro della Compagnia, il nano **Gimli**, accompagnato dall'amico Legolas, prende il largo in direzione di Valinor; desideroso di non abbandonare l'amico elfo e di rivedere la bellezza di Galadriel⁵⁶. Il destino dei Nani, come del resto quello degli hobbit, non è quello degli Elfi ma i servizi resi alla lotta contro il Male, rappresentato da Sauron, contribuiscono a fare di Gimli, esattamente come per i due Baggins e per Sam, una sorta di deroga alle leggi che governano l'Arda tolkeniana.

Nell'universo di FSS le *fatima*, pur se legalmente private di qualsivoglia diritto come abbiamo già avuto modo di vedere, finiscono con l'avere un ruolo decisivo nel corso della sua lunga storia. Cavalieri e sovrani si innamorano di loro, giungendo persino a scatenare l'odio e l'invidia delle donne umane; come si è già accennato tra le tante limitazioni a cui son sottoposte le fatima vi è l'esigenza di indossare lenti e costumi particolari. Tutto questo nasce proprio dall'astio femminile nei confronti di queste creature.

Dopo la scomparsa di Uricol, mentre Chorus III palesa il suo dolore all'opposto la moglie **Ermela**, in un serrato dialogo con Lachesis, non ha affatto remore a ribadire tutto il suo odio e il suo disprezzo per la genia delle *fatima*. Dal punto di vista della sovrana esse non sono altro che la concretizzazione di un desiderio maschile, a causa della loro eterna bellezza, contro le quali le comuni donne possono fare ben poco⁵⁷. Non c'è alcuna gratitudine nelle parole di Ermela, eppure Uricol si è sacrificata per salvare la vita al suo padrone, né pietà alcuna; per lei la *fatima* morta è solo una rivale, che sia scomparsa può solo essere un bene dal suo punto di vista. Comunque sia l'importanza dell'eroismo di Uricol per tutto il regno è fuori discussione; d'altro canto l'imperatrice Ermela mostra di provare astio non solo nei riguardi delle *fatima*, ma così pure per gli stessi Cavalieri. I suoi sentimenti personali di donna, che si sente messa in secondo piano da un marito che rischia la vita a bordo di un *mortar headd* a fianco di una *fatima*, condizionano senza alcun dubbio il suo giudizio.

Non dobbiamo nemmeno dimenticarci di come le tre Parche della greco-classica, nelle cui mani è

esserlo. Niente gli andò male durante l'anno; l'unica cosa che lo rendeva vagamente ansioso era la salute del suo padrone [...] In autunno sembrò che Frodo fosse di nuovo assalito dalle antiche sofferenze". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1252.

52 "Sicché, in giorni successivi, vuoi grazie ai viaggi compiuti per nave, vuoi per sapienza e arte di leggere le stelle, i re degli Uomini seppero che il mondo era invero sferico, e che agli Eldar era ancora permesso di partire e di giungere all'Antico Occidente e ad Avallónë quando lo volessero. Ragion per cui i custodi delle tradizioni tra gli Uomini affermarono che una Strada Diritta pur dovesse esistere per coloro ai quali fosse concesso di trovarla". TOLKIEN, *Il Silmarillion*, pp. 336 – 7.

53 Assieme agli hobbit Biblo e Frodo pure Gandalf, a cui è stato affidato l'anello elfico **Narya** il Grande, parte assieme loro. Costui non è un elfo ma è comunque, essendo uno degli **Istari** (gli Stregoni insomma), una divinità minore, un **Maia**. Con loro vengono Elrond, che però si lascia dietro la figlia Arwen, Galadriel e il marito; recando con loro gli altri due anelli degli Elfi: TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1257-8. Narya porta incastonata una pietra rosso fuoco, **Vilya**, il più potente dei tre anelli degli Elfi, una pietra blu e viene tenuto al dito da Elrond mentre il restante **Nenya**, che a differenza degli altri forgiato con il *mithril* e non con l'oro, è adornato di una misteriosa pietra bianca ed è stato affidato a Galadriel. La partenza dei Tre e dei loro custodi dalla Terra di Mezzo indica il definitivo tramonto degli Elfi e l'inizio di un'era dominata dagli Uomini.

54 "E di generazione in generazione si è tramandata la credenza che Samwise, partito dalle Torri, si sia recato ai Porti Grigi e abbia attraversato il Mare, ultimo dei Portatori dell'Anello". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1320.

55 Lo stesso Frodo prevede che un giorno anche lo stesso Sam, triste per non poter seguire l'amico, avrebbe sentito il richiamo dei Porti Grigi. Comunque quest'ultimo non avrebbe potuto raggiungerlo subito: "No, Sam. Non ancora, comunque, non oltre i Porti. Benché sia stato anche tu Portatore dell'Anello, per poco tempo. Forse verrà la tua ora". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1256.

56 "Allora Legolas costruì nell'**Ithilien** una barca grigia, discese il corso dell'**Anduin** e traversò il Mare; con lui pare vi fosse Gimli il Nano. Quando quella barca si allontanò, finì di esistere la Compagnia dell'Anello nella Terra di Mezzo". TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, p. 1320.

57 "Per gli uomini voi *fatima* siete l'ideale. Potete stare al loro fianco conservandovi per sempre all'apice della vostra bellezza, senza mai invecchiare... fedeli. Ma ai nostri occhi di donna, voi siete l'incarnazione di invidia e gelosia... Noi lentamente invecchiamo e perdiamo splendore, mentre voi *fatima* siete sempre identiche al tempo del primo incontro coi vostri uomini...». MAMORU NAGANO, *The Five Star Stories*, vol. 2, Kadokawa Shoten, Tokyo 1988; traduzione italiana a cura della Flashbook, Bologna 2011, pp. 131.

riposto il destino di tutte le genti dell'Ammasso, si reincarnino non in tre donne ma in tre *fatima*. Diversi avvenimenti importanti della saga di FSS, compresi molti episodi dal sapore decisamente fantastico, hanno al loro centro delle *fatima*.

Quando lo sfortunato ed eroico Chorus III muore in battaglia, lo scontro è ben lungi dall'essere concluso; anzi il *mortar headd* Jünoon è stato gravemente danneggiato e il nemico, degli invasori provenienti dalla vicina nazione di **Haguuda** e i loro alleati, sembrano avere la meglio. A questo punto la povera Klotho, disperata e in lacrime, viene aiutata dallo stesso Jünoon; il *mortar headd*, mostrando di possedere coscienza e volontà proprie, chiede alla *fatima* di concedergli il suo potere e inizia a muoversi autonomamente. Persino il Knight of Gold, con a bordo Amaterasu e Lachesis, giunto in prima linea in loro soccorso assieme ai Cavalieri Mirage, manifesta una volontà indipendente; senza bisogno di ricevere alcun ordine diretto lancia la sua spada al disarmato Jünoon che l'afferra prontamente. Il *mortar headd* e la *fatima* con la loro azione eroica contribuiscono alla vittoria finale; i nemici sono in rotta e mentre tra le truppe della Dinastia dei Chorus si diffonde l'erronea notizia che l'imperatore sia ancora vivo, galvanizzandole e spronandole alla lotta, una sollevazione popolare infiamma Haguunda. Persino l'ambiziosa sovrana di questo reame, **Almemeioth**, che aveva accettato di farsi spalleggiare da nazioni ben più potenti della sua, finendo poi con il fare la figura della marionetta manovrata da altri, perde la vita nel corso di questa rivolta.

Klotho, a differenza di Frodo, non può far vela verso un qualche lontano “paradiso terrestre” dopo esser stata colpita dagli orrori della guerra la sua unica fuga è il sonno: dopo la scomparsa di Chorus III la *fatima* sceglie l'abbraccio di una sorta di ibernazione che la porteranno ad attraversare i millenni in compagnia di Jünoon come “fata” dormiente. Ma se quest'ultimo sarà riattivato in futuro da un discendente di Chorus III, **Chorus VI**, Klotho non si desterà mai più dal suo sonno. Persino Ermela, che come abbiamo già avuto modo di vedere non ha molta simpatia per le *fatima*, rivolge delle parole gentili a Lachesis; se la prima ora è vedova la seconda ha in pratica perso la sorella per sempre. L'imperatrice però vede nel figlio che sta aspettando la reincarnazione del suo sposo, mostra di avere fiducia nel futuro, da consigli a Lachesis per gestire il suo rapporto con Amaterasu, rassicura lo spirito della dormiente Klotho porgendole quei ringraziamenti che Uricol non ha mai ricevuto⁵⁸.

Sia la struttura narrativa di FSS che la sua concezione del tempo sono decisamente singolari; il primo volume di questa saga si apre con un prologo in cui assistiamo la vittoria definitiva di Amaterasu, ormai divenuto l'indiscusso signore di tutto l'Ammasso, per poi andare a ritroso ai giorni gloriosi dei Cavalieri e delle *fatima*⁵⁹. Il finale di FSS dunque ci è già noto, il lettore si muove all'interno di una sorta di cerchio chiuso al cui interno gli avvenimenti sono scanditi da una cronologia ben precisa. A rendere il tutto ancor più complicato, data l'evidente tendenza di Nagano alle trame cervelotiche, contribuiscono però non solo le diverse sottotrame dedicate ai numerosi personaggi, che l'autore stesso si diverte a rappresentare graficamente come se si trattasse del complicato diagramma di un circuito, ma il fatto che il limite cronologico del 3960 del Calendario Stellare venga superato.

Se in quell'anno Amaterasu finisce con lo sgominare interamente i suoi nemici è altrettanto vero che Chorus VI, alleato con **Digina Meissner**, libera i mondi del Joker dalla tirannia nel 4101. A questo punto Amaterasu, dopo aver riconosciuto il giovane guerriero come legittimo erede del suo casato e avergli consegnato la spada dell'antenato Chorus III, parte per un lungo viaggio a bordo dell'astronave *The Will*. Sul suo trono ormai siede da tempo un sosia, **Eupandora**, di cui Chorus VI riesce alla fine ad aver ragione. Lo scontro tra i due sovrani è titanico, Chorus VI combatte contro il **Gold A-T** di Eupandora a bordo di un ridestato Jünoon, mentre il pianeta Delta Belun viene letteralmente consumato dalla fiamma del **L.E.D. Dragon** (noto anche come **King of Nature**, il **Signore della Vita**, o **White Dragon**); quest'ultimo allevato sin da quando era una larva dalla *fatima* Atropos⁶⁰.

58 "E tu, Klotho, sii pure serena nel tuo riposo. Nel frattempo noi, donne e fatima, staremo bene. E quando sarà il tempo, vieni a prendere il mio Chorus. Non temere, per allora io non ci sarò più... Grazie per aver difeso il nostro Paese... ti ringrazio io in luogo del Re. Buon riposo, Klotho...". NAGANO, *FSS*, vol. 3, 126 - 7.

59 "[...] a partire da questo momento *headliner* e *fatima* un tempo numerosi svaniranno l'uno dopo l'altro... [...] Ma non sarà una scomparsa definitiva, bensì una partenza per luoghi ignoti... tra le ombre del Tempo... E la nostra storia, che ha questo come suo ultimo episodio, desidera risalire all'epoca dello splendore di *headliner* e *fatima*... per raccontarla...". NAGANO, *FSS*, vol. 1, p. 31.

60 Secoli prima era stata la forma larvale del L.E.D Dragon, conosciuta come **Futurello**, ad aver rigenerato con l'Acqua della Vita il corpo martoriato di Amaterasu dopo che quest'ultimo era stato attaccato nelle lande di Kastepo. La sostanza miracolosa rimanente, per espresso volere del White Dragon, costituirà il pagamento per chi si dovrà occupare di badare all'infante del drago: MAMORU NAGANO, *The Five Star Stories*, vol. 6, Kadokowa Shoten, Tokyo 1994; ed. Flashbook, Bologna 2011, p. 160 e seguenti. Il piccolo alla fine verrà allevato in isolamento, per un periodo di ben 350 anni, dall'astiosa Atropos.

Poco interessato a questi sconvolgimenti e a sostenere il regime tirannico di Eupandora, Amaterasu sembra essere decisamente più interessato a ritrovare l'amata Lachesis; persa nello spazio-tempo. Come si è già accennato, la sua ricerca sarà coronata dal successo ma forse sarebbe bene segnalare due fatti sorprendenti: 1) l'anno 7777 della cronologia di bordo di *The Will*, quando i due amanti si incontrano, corrisponderebbe all'anno 5.670.000.000 della nostra era; 2) il nome dell'astro verde **Fortun**, laddove essi hanno l'occasione di ritrovarsi, di celebrare la loro unione e di far nascere la loro figlia Kallen, è lo stesso di un "Regno Magico dell'Antichità"⁶¹. Fortun dunque indica al tempo stesso sia una speranza per il futuro, non solo per gli esseri umani ma anche per le *fatima*, sia un passato paradisiaco; una situazione decisamente bizzarra che accentua ulteriormente la natura di narrazione chiusa, circolare potremmo dire, di FSS. Una saga decisamente monumentale, dal sapore di kolossal, in cui chi è più disprezzato, cioè le *fatima*, continua ad avere un ruolo centrale. La stessa nascita di Kallen, la quale ha la *fatima* Lachesis come madre, rappresenta un nuovo stadio evolutivo per l'umanità; raccogliendo attorno a sé innumerevoli speranze.

Alla stessa maniera Tolkien, introducendo gli hobbit nelle complesse vicende di Elfi dai grandi poteri, Uomini appartenenti a dinastie che risalgono all'alba dei tempi e terribili poteri, ci indica chiaramente come siano i meno considerati, ad essere i veri eroi. Lùthien e Lachesis, due fanciulle innamorate, riescono entrambe a compiere grandi imprese, sempre in nome dell'amore e del loro cuore sincero, superando così i più grandi guerrieri dei loro rispettivi universi d'appartenenza. Sia Nagano che Tolkien sono indubbiamente dei romantici e il loro sguardo non si pone tanto sulla forza, se non per indicarne i pericoli derivanti dal suo uso, quanto piuttosto il generoso animo degli umili.

61 La principessa **Mughmika** del casato dei **Colett**, del pianeta Both, dotata della facoltà di chiaroveggenza dice che: "Una grande Regina di tempi remoti, oltre la Storia dell'Ammasso Stellare, affido queste sue parole allo spaziotempo... Te ne farò dono... Sono state tramandate dalla remota antichità nella lingua del regno magico di Fortun...". NAGANO, *FSS*, vol. 3, p. 172. Dette queste parole Mughmika fa una profezia relativa al futuro, poetica e di assai difficile decifrazione a dire il vero, ma dal senso del suo discorso Fortun è un nome che appartiene chiaramente al passato e non all'avvenire. Nagano stesso contribuisce a complicare le cose: "E non sono parole dell'Antichità, ma parole che Lachesis pronuncia dal futuro... eppure Mughmika le presenta come frasi di un "Regno Magico dell'Antichità". Se non è impossibile che Lachesis conosca parole dei tempi antichi, è vero anche che ciò che viene chiamato "Fortun" si manifesterà solo alla conclusione della nostra storia, nell'anno 7777. Nell'antico Joker non esistono nazioni chiamate Fortun: si tratta difatti della nazione finale che Amaterasu edificherà. Dunque agli occhi di Mughmika il futuro appare come passato?". NAGANO, *FSS*, vol. 3, p. 193.